

LO STATO E LO STATO NAZIONALE

KARMEN MEDICA

INŠTITUT ZA NARODNOSTNA VPRAŠANJA
Ljubljana

CDU 321.01

Saggio scientifico originale
Febbraio 1994

Lo stato nazionale, fondato sulla totale identificazione tra popoli, di formazione spiccatamente etnico-culturale e storica della nazione come portatrice politica della statalità (popolo + stato), prima o poi viene in conflitto con gli interessi vitali degli altri soggetti nazionali presenti sullo stesso territorio.

Già il solo concetto di stato nazionalmente "puro", nelle specificità etniche di una società pluralista, è discutibile e rappresenta l'ideale che non si è mai realizzato completamente da nessuna parte. Diventa sempre più evidente che lo stato nazionale non riesce più a soddisfare gli interessi e le necessità di tutta la gente. Le sue funzioni, necessarie a far funzionare il sistema, si riducono in tale maniera da rimanere istituzionalizzate ad un livello più alto e soprannazionale. Le altre funzioni (legate alle necessità generali della gente) si possono realizzare con molto più successo a livello regionale e locale. Per la popolazione dei territori etnicamente misti sono di particolare importanza determinati rapporti tra le funzioni della regione e dello stato.

Il futuro delle diverse etnie poggia sempre più sulla pianificazione e sul funzionamento all'interno, ma anche al di là dei confini di stato.

Machiavelli fu il primo ad usare il termine "stato", termine che dal XV secolo in poi fu usato anche da pensatori di altri popoli occidentali (in inglese: the state; in tedesco: der staat; in francese: l'etat).

Le lingue slave (sloveno, croato, serbo) usano il termine "stato" dalla diretta traduzione oppure da una creazione autonoma; in ogni caso "stato" significa territorio che è in possesso oppure che è del sovrano (J.Lock, 1978; p.175). Il concetto di indipendenza dello stato, secondo la formulazione del Machiavelli, si basa sull'estrema individualità (come autonomia) del sovrano e sulla costrizione che rende possibile il vivere comune (il vivere civile). L'Italia unita (che nel XV secolo non esisteva) era, secondo il Machiavelli, un unico stato nazionale, il quale avrebbe dovuto permettere il vivere cittadino entro i confini del suo territorio. Giuseppe Mazzini, grande ideologo dell'unità d'Italia e padre dell'ideologia nazionale, ebbe a dire a riguardo dello stato nazione: *"Lo stato non è solamente il territorio, il territorio è solamente la sua base. Lo stato è l'idea che s'innalza da questa base; è un sentimento d'amore, è senso di fratellanza che unisce tutti i figli del territorio"* (S.Južnič, 1989; p.123). Però, quando si giunse all'unificazione d'Italia (1861) Massimo D'Azeglio gridò: *"Abbiamo fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani"* (1). Se guardiamo la teoria e la pratica politica oppure se analizziamo la storia e la filosofia politica ci rendiamo conto del divario della contraddizione dello stato come costruito politico.

C'è del buono in questo ed è indispensabile per l'organizzazione della comunità umana; è ciò che rende razionale il vivere sociale. D'altro canto lo stato è solamente un Leviatan, distante dal bene comune e dagli interessi della maggioranza della popolazione (Dž.Sokolović, TinP, 1993; p.120). Le suddette citazioni ci introducono con una certa facilità al concetto dei nuovi stati nazionali. L'ideologia degli stati nazionali vuole, da una parte, la formazione dello stato entro la parcellazione territoriale della comunità etnica, dall'altra, cerca di trasformare tali divisioni in modo da far corrispondere le comunità con la realtà politica. Anche oggi l'ideologia nazionale è in contraddizione con se stessa. Lo stato nazionale, fondato sulla totale identificazione fra popoli, come prodotto etnico, culturale e storico, è portatore politico dello stato. Prima o poi lo stato nazionale entra in conflitto con gli interessi vitali degli altri soggetti nazionali residenti sul medesimo territorio.

Gli stati nazionali (conformemente alle società pluralistiche che predominano), non sono efficienti nel soddisfare gli interessi e le necessità della popolazione, e ciò porta alla crisi d'identità del singolo. Crisi d'identità del singolo che spesso è pure la causa principale che porta ad una crisi d'identità coinvolgente l'intera società. Vale però anche il contrario, e cioè che la crisi d'identità di una data collettività porta alla crisi d'identità del proprio singolo individuo. In queste situazioni di "confusione sociale" si sviluppa facilmente una nuova identità, che si manifesta con successo attraverso l'ideologia nazionalista.

Nazionalismo che, come ideologia, modo di pensare, d'agire, come dottrina politica ecc, è mutato nel tempo. Così distinguiamo nazionalismi spiccatamente conflittuali e avversi. Il nostro saggio tratta dei nazionalismi che rappresentano una certa continuazione dell'etnocentrismo. Il nazionalismo etnocentrico è concentrato solo su determinati interessi nazionali, tutti gli altri sono stati subordinati. Anche l'identità nazionale è perfettamente subordinata a questo tipo di ideologia nazionalista.

Il nazionalismo quale movimento ideologico tende al raggiungimento e al mantenimento dell'autonomia e dell'individualità dei propri gruppi sociali. Per qualche gruppo questo movimento rappresenta il mezzo per un'ulteriore creazione della nazione oppure per la costituzione della potenzialità nazionale (Z.Lerotic, 1983; p.100).

La necessità della società moderna per un'omogeneità culturale precipita facilmente nel nazionalismo, che si identifica nell'idea che ad ogni popolo appartenga uno stato. Determinate irrealità, ma anche snaturatezze di quest'idea possono essere facilmente confutate con la seguente motivazione: *"Nel mondo esistono circa 8000 lingue e almeno altrettanti gruppi etnici. Ci sono circa 200 stati. Se il numero degli stati si quadruplicasse, vale a dire se fossero 800, su ogni gruppo etnico che si congiungerebbe al proprio stato d'origine, ce ne sarebbero altri nove che ancora non sarebbero riusciti a farlo"* (E.Gellner, 1983; pp.44-45).

Dunque le possibilità, che tutti i gruppi etnici rispettivamente tutti i potenziali nazionalismi si concretizzino attraverso il proprio stato non sono reali.

Tanto i nazionalismi sono generalmente reali, quanto sono la conseguenza d'importunità, di vecchie e ormai obsolete ideologie in disfacimento (oppure di nuove in incremento), e che sono oggi le questioni che di più inquietano l'Europeo contemporaneo. Questo risveglio dei nazionalismi in Europa, particolarmente l'esplosione dell'odio balcanico, per ora non ha trovato un terreno fertile in Istria.

Questo dato di fatto positivo non è condizionato soltanto dalla menzionata struttura nazionale "**composita**" di questo territorio (con la quale spesso si manipola), o dal raggiunto livello di sviluppo economico, bensì dal secolare rifiuto di qualsiasi esclusivismo da parte dell'uomo istriano, e in particolare di quello nazionale. Le esperienze negative degli estremismi del recente passato non hanno attenuato lo spirito di tolleranza delle genti istriane, il che rappresenta una valida garanzia per validi e fruttuosi compromessi anche in futuro. L'accettazione degli altri e dei diversi non ha minacciato la popolazione autoctona dell'Istria a danno dei propri "**nativi**". Anzi, l'inclusione dei nuovi venuti ha arricchito il "**patrimonio etnico istriano**".

Gli stati nazionali più "**puri**" sono, in fondo, assimilazioni più o meno riuscite di differenti gruppi in un solo popolo, formatosi sulla base degli interessi dell'etnia dominante (cit. A. Cotič, 1990; p.24). Già il solo concetto di stato nazionale "**puro**", nel caso di una società etnicamente pluralista, è dubbio, e rappresenta soltanto un ideale, che non potrà mai essere realizzato. Inoltre, si fa avanti sempre più l'idea che lo stato nazionale non riesca a soddisfare gli interessi e le necessità di tutti. Le sue funzioni si riducono e restano quelle istituzionalizzate ai vertici del sistema sovranazionale, che permettono il funzionamento del sistema. Le restanti funzioni (quelle legate ai bisogni comuni) verrebbero realizzate su scala regionale e locale. Questa prospettiva viene confermata dai risultati che abbiamo ottenuto nella nostra ricerca "**Opinione pubblica - Istria 90**" (2). Dei 560 interpellati nei comuni istriani, il maggior numero (38%) si è espresso a favore dell'Istria regione autonoma comprendente sia la parte italiana, che slovena e croata della stessa. Le proposte che vedevano l'Istria unita soltanto ad uno stato nazionale, sia esso la Slovenia, la Croazia oppure l'Italia, non hanno riscosso grande favore. La regolazione dei rapporti e delle funzioni della regione e dello stato diventa di importanza capitale per la popolazione delle zone etnicamente miste. Perciò, non ci stupisce che il futuro delle differenti etnie venga compreso come un problema (di pianificazione e risoluzione) da attuare fuori dai confini nazionali.

Note

1. Con questo allude pure alle differenze tra la popolazione nelle varie regioni d'Italia oppure alla differenza tra la popolazione del nord e quella del sud.

2. I risultati della ricerca "**Opinione pubblica - Istria 90**" sono stati pubblicati nella rivista "*Naša Slova*", Pisino/Pazin, 1 febbraio 1991, pagg. 21-23, autori: S. Vugrinec, S. Orbančić, K. Medica. Sono del parere che i risultati di questa ricerca possono essere usati nelle pubblicazioni e nelle ricerche scientifiche, anche se sono state interpellate soltanto 560 persone. I risultati dell'ultimo censimento (anno 1991) confermano le constatazioni della suddetta ricerca.

Bibliografija

1. Cotič Alenka (1991): "Medetnični odnosi v sodobnih družbah", Ljubljana.
2. Južnič Stane (1989): Nacija kot identiteta v protislovnih sodobnega sveta, *Teorija in praksa*, let.26., st.8-9, Ljubljana.
3. Lock John (1978): Pismo o toleranciji, *Dve rasprave o vladi*, Mladost, Beograd.
4. Sokolović Džemal (1993): "Dvanajst ur demokracije - Ljudstvo in država - primer BiH", *Teorija in praksa*, let.30, st.1-2, Ljubljana.

Sažetak: Nacionalna država, utemeljena na potpunoj identifikaciji između naroda kao izrazito etničko-kulturne i povijesne tvorbe te nacije kao političkog nosioca državnosti (narod plus država), prije ili kasnije dolazi u konflikt sa vitalnim interesima drugih nacionalnih subjekata na vlastitom području.

Već sam koncept "čiste" nacionalne države u uvjetima etnički pluralnog društva je sporan i predstavlja ideal koji nije nigdje u cjelosti ostvaren. Sve očiglednije postaje da nacionalna država ne uspeva više zadovoljiti sve interese i potrebe svih ljudi. Njene funkcije se reduciraju tako da funkcije, potrebne za djelovanje sistema, ostaju ali institucionalizirane na višem, nadnacionalnom nivou. Druge funkcije (vezane za opće potrebe ljudi) mogu se uspješnije ostvarivati na regionalnom i lokalnom nivou. Za stanovništvo etnički miješanih područja su od posebnog značenja uređeni odnosi između funkcija regije i države.

Budućnost različitih etnija sve se više percipira planiranjem i djelovanjem unutar ali i preko državnih granica.

Povzetek: Nacionalna država, ki je utemeljena na popolni identifikaciji med narodom kot izrazito etnično-kulturno in zgodovinsko tvorbo ter nacijo kot političnim nosilcem državnosti (narod z državo), pride prej ali slej v konflikt z vitalnimi interesi drugih nacionalnih subjektov na lastnem območju.

Že sam koncept "čiste" nacionalne države v razmerah etnično pluralne družbe je vprašljiv in predstavlja ideal, ki nikjer ni v celosti uresničen. Vse bolj jasno postaja, da nacionalni državi ne uspeva več zadovoljevati vseh interesov in potreb vseh ljudi. Njene funkcije se reducirajo tako da funkcije, potrebne za delovanje sistema ostanejo, toda institucionalizirane na višji, nadnacionalni ravni. Druge funkcije (vezane za splošne potrebe ljudi) pa bi se lahko uspešneje uresničevale na regionalni in lokalni ravni.

Ureditev razmerij med funkcijami regije in države postaja življenskega pomena za prebivalstvo etnično mešanih območij.

Zato ni čudno, da se prihodnost različnih etnij čedalje bolj percipira kot problem načrtovanja in delovanja preko državnih meja.